

ora all' altro. Alla fine, il Piccino immaginò una divergenza, per cui distorre lo Sforza dalla incominciata impresa su Lucca : diresse le sue truppe alla volta di Barga, luogo pressochè inaccessibile del lucchese, situato tra i monti che dividono Lucca da Pisa, tolto poco dianzi dai fiorentini ai lucchesi. Lo Sforza lasciò quindi le operazioni di assedio da una parte, e corse a salvare quell' importante situazione ; ivi giunto, fece attaccare sì vivamente il nemico, che in poche ore lo mise in fuga, e rimasè padrone delle tende, dei bagagli, delle macchine e della maggior parte dei cavalli. Vi fece un grande numero di prigionieri, tra cui trovò Lodovico Gonzaga figliuolo del marchese di Mantova, il quale contro la volontà del suo genitore, comandante supremo dell' esercito veneziano, erasi dato al servizio del duca di Milano.

C A P O XXI.

Scontri de' veneziani colle truppe del Visconti in Lombardia.

Dopo un successo così infelice per le armi di Filippo Visconti, il Piccinino raccolte le sue genti fuggitive, si volse giù per la Lunigiana e s'impadronì di Sarzana. Ma poichè lo Sforza non cessava dall' inseguirlo, fu costretto ad abbandonare anche cotesta piazza e continuar la sua fuga. I veneziani intanto, condotti dal nuovo generale, erano penetrati nel territorio di Crema, e stavano già già per gettare un ponte sull' Adda, per cui trasferirsi sul milanese. Il marchese di Mantova, che ne aveva progettato la mossa, aveva fatto passare la sua vanguardia sulla destra sponda di quel fiume ; quando un' improvvisa inondazione di esso ne ruppe il ponte e rese impossibile il passaggio del resto dell' esercito. La vanguardia perciò ne rimase disgiunta ed esposta a tutto l' impeto dei nemici. Né tardarono questi ad assalirla ed a farne macello : chi non rimase ucciso dalla spada, perì affogato nel fiume. Tuttavolta il marchese